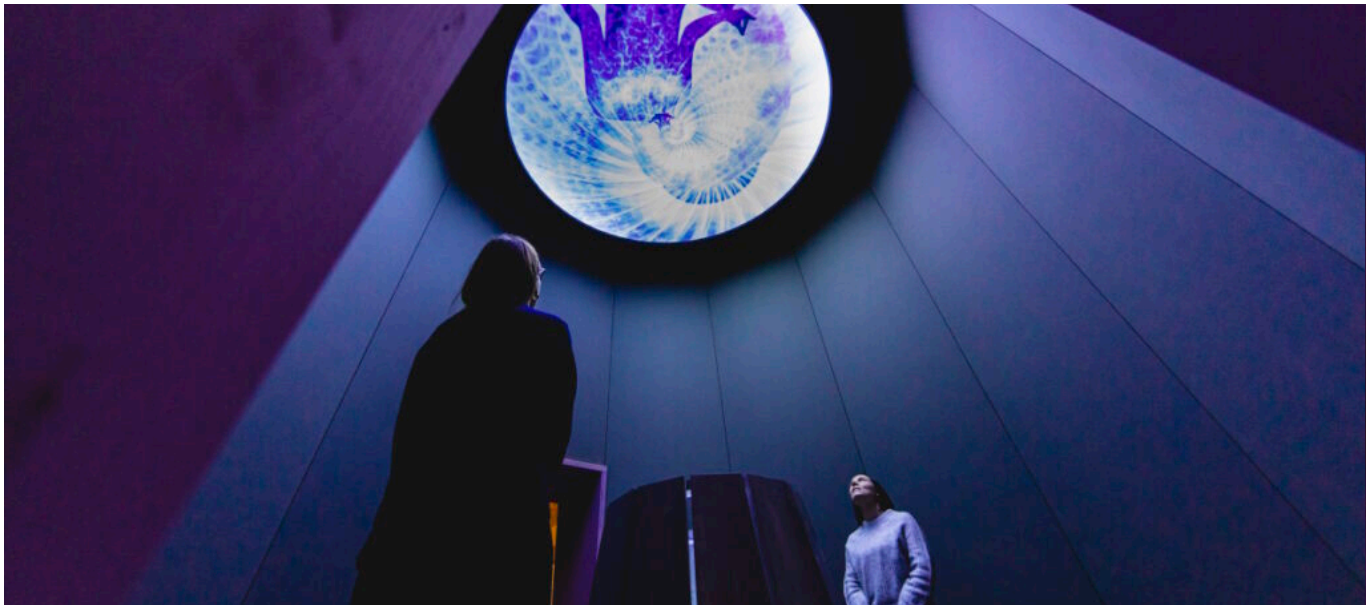
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Trento, colore in scena a Palazzo delle Albere

Michele De Lucchi e Stefano Zecchi espongono al MUSE oltre 100 reperti le cui variazioni cromatiche rappresentano la manifestazione della vita e della natura

TRENTO. A Palazzo delle Albere va in scena il colore con l'esposizione "**Dentro il colore. Attraverso la materia e la luce**". Non una semplice mostra ma una vera e propria esperienza sulla percezione cromatica, strettamente legata al mondo naturale in tutte le sue forme. Ideata dall'architetto **Michele De Lucchi** e dal presidente del MUSE **Stefano Zecchi**, la mostra indaga in maniera originale e con grande cura "il colore delle cose". Soggetto dell'esposizione non sono solo gli oggetti esposti ma, anche, il **caratterizzante allestimento progettato da AMDL Circle**, lo studio di De Lucchi.

Sette vulcani per un percorso emozionale in altrettante tappe

All'interno delle sale di Palazzo delle Albere **sette grandi strutture**, che rievocano l'immagine primordiale del vulcano, definiscono le sette tappe in cui si articola il percorso. **Ogni vulcano racconta un colore**, partendo dal nero fino ad arrivare al bianco. Sui fianchi dei coni, fatti di materia terrosa e colorata, trovano spazio i pezzi delle collezioni naturalistiche del Museo delle

scienze, selezionati in base alla cromia di riferimento del vulcano. Le superfici circolari esterne diventano quindi uno spartito su cui esporre; un modo originale di proporre i *mirabilia* che si trovavano normalmente nei gabinetti scientifici. Sono **oltre 100 i reperti in mostra** a rappresentare, ciascuno nelle diverse variazioni cromatiche, la **manifestazione della vita e della natura** in ambito zoologico, botanico, mineralogico, petrografico e paleontologico. Le camere vulcaniche ospitano installazioni sonore e visive monocromatiche che favoriscono l'esperienza immersiva: un bagno nel colore con il corpo e con la mente, dove la luce del vulcano è definita da una precisa lunghezza d'onda a cui corrisponde un suono della stessa frequenza.

De Lucchi spiega che "*Il colore di per sé non esiste. È luce, energia e vibrazione di particelle. Siamo però abituati ad attribuirlo alla materia*". I colori, infatti, possono essere misurati e quantificati in vari modi ma la loro percezione è un processo soggettivo nel quale il cervello risponde alle stimolazioni prodotte quando la luce incidente reagisce con i diversi tipi di cono presenti nell'occhio. Questo significa che **le persone vedono lo stesso oggetto illuminato o la stessa sorgente di luce in modi diversi**. Ed ecco perché la visita della mostra risulta particolarmente soggettiva nell'esperienza.

Non si tratta semplicemente della natura raccontata attraverso i colori degli straordinari oggetti selezionati, un lavoro meticoloso che ha richiesto mesi di ricerche; **essendo il colore anche emozione, sentimenti e stati d'animo, il vulcano diventa lo spazio per amplificare questo sentire**. È uno spazio di meditazione, dove il colore avvolge il visitatore sia materialmente sia intellettualmente. L'intento è far scattare un pensiero, un'emozione che porti a una consapevolezza di quello che ci circonda e delle sue complesse interconnessioni. Come racconta **Zecchi**, "*La mostra è un cammino in cui l'esperienza del colore costruisce conoscenza, consente di elaborare emozioni, valori interpersonali. Nei vulcani, chi visita deve essere immerso in una complessità percettiva, immaginativa e sensoriale tumultuosa, senza respiro. Un percorso emozionale dedicato al colore e alla sua percezione*".

Reperti e approfondimenti per una mostra unica

Tra i reperti esposti è possibile ammirare un **antico campione di croco**, i cui petali di colore violetto annunciano la primavera; il **tarabuso**, l'airone dal mimetico piumaggio screziato nei toni di giallo; **il "cuore di Vignola"**, un eccezionale campione di fluorite che irradia colori dal

verde al violaceo in base al tipo di luce che lo illumina; le **foglie fossili** colorate di arancione da idrossidi di ferro appartenenti a **Glossopteris**, genere estinto di piante risalenti ad oltre 250 milioni di anni fa, che confermano la teoria della deriva dei continenti; la **candida Predazzite**, pietra ornamentale nata dall'incontro tra i vulcani triassici e le scogliere che oggi formano le Dolomiti.
La mostra propone inoltre approfondimenti attraverso la proiezione di un **cortometraggio** con interviste autoriali realizzate grazie al contributo di docenti e ricercatori dell'Università di Trento. Dialoghi sul colore nell'ambito delle neuroscienze, della biologia e delle scienze umane e filosofiche, con un focus sui colori nelle piante e nel cibo. Una mostra unica, in cui si compie la **sinestesia** (dal gr. *sýn*, "con, assieme", e *aisthánomai*, "percepisco, comprendo"; quindi "percepisco assieme") mescolando diverse percezioni e dando forma a un unico evento, in cui si cela lo stupore della bellezza, tra illusione percettiva, conoscenza ed esperienza. Forse, mancavano solo i profumi, per completare il processo di esperienza dei sensi.
Immagine di copertina: © Michele Purin

"Dentro il colore. Attraverso la materia e la luce"
di Michele De Lucchi e Stefano Zecchi
Trento, Palazzo delle Albere
dal 26 novembre 2022 al 4 giugno 2023
a cura di: Beatrice Mosca e AMDL CIRCLE
muse.it/events/dentro-il-colore-2022-2023/

Autore

Arianna Panarella

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012

ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.